

# NOTIZIE DALL'INT

## ALLA CAMERA IL VOTO DEFINITIVO

# Legge sui suoli: norme più severe

### Ulteriori modifiche al testo permetterebbero di combattere meglio l'abusivismo edilizio

ROMA — Approvata dalla Camera il 25 novembre 1976 con modifiche dal Senato il 12 gennaio scorso, la travagliata legge sui suoli torna adesso alla Camera per l'approvazione definitiva. E maggiori critici che sono venuti dai socialisti che si sono astenuti, ma rimanendo nell'alba, il che equivale a un voto contrario. E dunque necessario, in vista della prossima discussione alla Camera, mettersi in luce qualcuno degli aspetti degni di della legge nella speranza che possano essere emendati anche miglioramenti che quali che miglioramenti è stata introdotta l'altro giorno dal Senato, specialmente per quanto riguarda le sanzioni per chi costruisce abusivamente.

Il testo portato in discussione aveva suscitato la protesta del Comitato di azione per la giustizia, del Fondo mondiale per la natura e di « Italia Nostra », perché non considerava reato le costruzioni abusive, prevedeva solo sanzioni amministrative ed escludeva sostanzialmente quelle penali: estruendo in pratica il giudice (che è l'unica autorità appropriata, in quanto non riveda e quindi libera da condizionamenti distrettuali), dando l'impressione che si volesse « spingere la magistratura e in specie i pretori dalle loro funzioni proprie » (come è stato fatto in parte con la legge Merli sulle acque), e quindi « dando via libera alla speculazione nella sua più rozza forma dell'abusivismo edilizio ».

Nella discussione in Senato le cose si sono un po' regolate, e soprattutto per la pressione di PSI, PRI e di Antonio Quattro della sinistra indipendente, il governo ha introdotto esplicitamente le sanzioni penali. Dice il nuovo articolo 17 che « salvo che il fatto non costituisca un più grave reato » e ferme le sanzioni amministrative, si applica: a) l'ammenda fino a due milioni per l'inosservanza di norme, prescrizioni e modalità previste dalla legge, dagli strumenti urbanistici, eccetera; b) l'arresto fino a sei mesi e l'ammenda fino a 5 milioni per i lavori eseguiti in « pale difformità » o in assenza della concessione, o per la prosecuzione di essi nonostante l'ordine di sospensione, eccetera. E' dunque in passo avanti rispetto al testo che era stato approvato dalla Camera, ma a ben vedere, un passo avanti apparente rispetto alla normativa urbanistica da tempo vigente. C'è infatti voluto un faticoso dibattito in Senato per far rivivere disposizioni che sono già contenute nella legge-ponte del 1967, cioè per ristabilirsi su posizioni vecchie di dieci anni (anche se quasi mai applicate). E' meno male che le pene pecuniarie sono state aumentate per tener conto della svalutazione della lira, perché il governo si era accontentato, in un primo momento, delle vecchie sanzioni, cioè di un milione nel primo caso e due nel secondo, invece dei definitivi due e cinque.

Solo una severa applicazione di queste norme, sotto la vigilanza dell'opinione pubblica, potrà dare risultati nella lotta contro l'abusivismo, che è alla base dello sfacelo del nostro territorio, frane, alluvioni e inquinamento compresi. L'esperienza fino ad oggi non è incoraggiante: basta pensare che sono stati mandati assolti gli imputati per la catastrofica frana di Agrigento di undici anni fa, che i lottefici del demanio marittimo a Castelnuovo se la sono cavata con poche migliaia di lire, che il costruttore romano Armellini non ha ancora sborsato una lira dei sette miliardi cui era stato condannato, che imputati sono rimasti i costruttori di quattrocentomila metri cubi abusivi nel cuore del parco nazionale d'Abruzzo. Qualcosa ha cominciato a fare il comune di Roma per i « restanti » abusivi del centro storico (tra sospensioni ad opera del comune e sequestri ad opera della magistratura sono quasi quaranta i cantieri fermati). Senza dire che se i comuni avessero applicato le pene previste dalle leggi, oggi sarebbero miliardi invece che in fallimento: con una multa di un milione per ogni vano abusivo (sono trecentomila) il comune di Napoli avrebbe incassato tremila miliardi, cioè il triplo dei fondi stanziati per l'ultima legge speciale.

La legge sui suoli è quella che è, ma almeno qualche altro miglioramento deve essere sportato dalla Camera. E' assurdo che i comuni privi di strumento urbanistico possano continuare per altri due anni a costruire nelle aree esterne con indice di 0,1 metri cubi per metro quadrato, invece dello 0,05 prescritto dalla legge. Se non si modifica la norma, si viene a premiare proprio le amministrazioni più rentiste a qualsiasi pianificazione urbanistica.

II) E' assurdo che la concessione a costruire sia gratuita per quei proprietari che ampliano dei venti per cento i loro edifici unifamiliari: verrebbero così un'altra volta premiate le abitazioni di lusso, le seconde e le terze case che privatizzano le zone più preziose del punto di vista ambientale e paesistico.

III) E' inaccettabile che le norme transitorie consentano per due anni ancora sul contributo che il costruttore deve pagare in cambio della concessione: è una norma che sembra fatta apposta per fa-

vorire una sfrenata, tumultuosa richiesta di concessione come cavità con la curva alle licenze nel famigerato sisma di moratoria della legge-ponte.

IV) Infine, è indispensabile se si vuole esasperare il flagello dell'abusivismo che, oltre alla facoltà per i comuni di acquistare gratuitamente il loro patrimonio indisponibile (e opere costruite in totale difformità o in assenza di concessione (come previsto dall'attuale testo della legge), venga introdotta la concessione penale obbligatoria, e la conseguente destinazione degli edifici confiscati a servizi sociali (scuole, asili eccetera).

Antonio Cederna

## Il gelo blocca una grossa frana nel Piacentino

PIACENZA — Il gelo ha bloccato la frana di Oneto di Morasso, il paese dell'alto Appennino piacentino quasi interamente distrutto dallo smottamento verificatosi negli ultimi giorni dell'anno scorso.

Intanto i sinistri del paese lamentano di essere stati quasi dimenticati. Non sono stati ancora erogati i 5 milioni stanziati dal ministero dell'Interno

## La difesa di fermare

### Alle istanze degli avvocati Ma per stamane è previsto

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE  
CATANZARO — Fino a quando il potere politico non caporra il segreto di processo «entro-quarant'anni» per un'omicidio se ne rovescia alla Corte costituzionale o rinviare a quella parte di verità che la Regione di Stato vuole nascondere agli occhi dell'opinione pubblica, ha risposto così la Corte di assise alla difesa di Franco Freda che, in pieno accordo con quella di Giovanni Ventura, aveva tentato ieri mattina di far saltare, per la quarta volta, il dibattimento. I giudici non hanno concesso alcuna estensione nel dichiarare la loro volontà di andare avanti ed evitare così che almeno stavolta, dopo tre false partenze, il processo si arrenda sulle secche dei castelli e degli equilibri giuridici.

L'ordinanza che ha segnato il via libera è arrivata dopo soli dieci minuti di camera di consiglio, al termine di un'altra audienza perduta appreso alle inutili, assurde, sconcertanti esercitazioni dialettiche degli avvocati. Ma tanta determinazione non è servita a scoraggiare la difesa del proprio nuovo questionari e a tentare altre strade per evitare l'accertamento della verità.

Ecco infatti, già stamane, farsi avanti Guido Giannettini e i suoi avvocati. L'ex-spia del SID chiamerà in causa il supremo vertice politico militare dello Stato e sosterrà che il processo non può proseguire in quest'aula, ma a Roma, davanti alla Commissione Inquirente, perché i veri responsabili delle bombe e degli stragi non sono i Freda e i Ventura, i Valpreda o gli anarchici, ma i ministri della Difesa che durante gli anni della strategia della tensione sapevano e furono in-

## A giudizio delle «Brigade»

### Forse in primavera riprenderà

TORINO — E' stata depositata la requisitoria del sostituto procuratore generale Caccia che riguarda 50 personaggi implicati nell'attività delle Brigate rosse, la cui posizione era stata stravolta da quella degli undici imputati maggiori contro i quali nel maggio scorso era iniziato il processo (attualmente sospeso davanti alla Corte d'assise di Torino. Nella requisitoria — che non tratta dei reati già contestati agli undici e cioè dei sequestri Labate, Amerio e Sossi e degli assalti alla sede di Mestre della Cissal, del «Centro studi sturiani» di Torino e del «Comitato di resistenza democratica» di Milano — si chiede il proscioglimento di 28 imputati, il rinvio a giudizio di altri 26 e un ulteriore stralcio per un altro imputato.

I 28 sono ritenuti responsabili di «partecipazione ad associazione sovversiva costituita in banda armata»; alcuni, inoltre, devono rispondere di accuse specifiche. Fra gli imputati per cui